



PROVINCIA DI RAVENNA
Ravenna - Via Matteucci, 15 - Tel. 0544/244211
Faenza - Via Chiarini, 12 - Tel. 0546/699611
Lugo - Via Manfredi, 42 - Tel. 0545/913011
mail: ra.fp@er.cgil.it ; sito www.fpcgilra.it



COMUNICATO SINDACALE

Esito della procedura di conciliazione con il Comandante di Ravenna

Nella giornata di ieri si è svolto il previsto incontro di conciliazione con il Comandante di Ravenna, alla presenza del Direttore regionale, nell'ambito del consueto rito istituzionale previsto dalla procedura.

Al termine del confronto, la conciliazione è stata sottoscritta e accettata dalla FP CGIL, dopo un'interlocuzione seria, approfondita e articolata, nel corso della quale sono state affrontate nel merito tutte le questioni che avevano determinato l'apertura dello stato di agitazione.

Nel corso dell'incontro abbiamo innanzitutto rivendicato con forza la necessità di ricostruire e rafforzare relazioni sindacali corrette, strutturate e coerenti con il quadro normativo e istituzionale di riferimento. Abbiamo ribadito che questioni di questa delicatezza, che incidono direttamente sull'organizzazione del servizio, sulla tenuta del dispositivo operativo e sulla tutela del personale, non possono essere affrontate in modo estemporaneo o unilaterale, ma devono trovare sede in un confronto sindacale reale, preventivo e stabile.

Successivamente abbiamo riportato al centro della discussione quello che, per noi, resta il punto essenziale: la necessità di non sottrarre personale al dispositivo di soccorso per attività non strettamente connesse al soccorso tecnico urgente o alla formazione. Nello specifico, con riferimento agli episodi che hanno determinato l'apertura dello stato di agitazione, abbiamo richiamato l'attenzione sull'impiego di personale operativo distolto dal dispositivo di soccorso per attività ispettive notturne interforze.

Su questo punto, il Comandante ha rappresentato che la situazione si sarebbe determinata in un contesto caratterizzato da difficoltà organizzative legate anche alla rapidità con cui tali ispezioni erano state richieste nei primi due episodi, sostenendo,

in sostanza, che i tempi ristretti non avrebbero consentito un'organizzazione diversa e più adeguata del servizio.

La FP CGIL ha preso atto di tale ricostruzione, ma ha ritenuto doveroso evidenziare con chiarezza che il tempo per una gestione diversa, così come per un corretto confronto sindacale, vi era. Abbiamo infatti ribadito che, al di là del termine ordinario di trenta giorni previsto per il riscontro alle note sindacali, quando il tema è immediato, concreto e destinato a riproporsi in tempi ravvicinati, non è accettabile che l'Amministrazione reiteri il medesimo comportamento nel fine settimana successivo senza avere prima fornito alcun chiarimento alla nota già trasmessa dalla FP CGIL. In casi come questo, la tempestività della risposta diventa parte sostanziale delle corrette relazioni sindacali; diversamente, il confronto viene svuotato di significato e ridotto a un mero adempimento formale.

Su questo stesso versante, il Comandante ha dichiarato di non avere operato a cuor leggero. Tuttavia, nel corso della riunione, abbiamo fatto rilevare in modo chiaro e diretto che la percezione del personale e della FP CGIL è stata, nei fatti, diversa e per molti aspetti opposta. Ciò che è emerso concretamente è che il ricorso a personale sottratto al dispositivo di soccorso sia apparso come una prima soluzione organizzativa adottata dall'Amministrazione, più che come una misura realmente residuale, eccezionale e subordinata all'assenza di alternative.

Il Comandante ha inoltre ribadito la propria interpretazione delle circolari di riferimento, sostenendo la legittimità dell'impiego anche di Capi Squadra per tali attività e riconducendo queste ultime nell'ambito della vigilanza, con il conseguente richiamo alle funzioni di ufficiale di polizia giudiziaria. Ha inoltre ricordato che, analogamente a quanto avviene per i servizi di vigilanza, qualora non vi siano adesioni volontarie o non sia comunque possibile reperire personale disponibile, l'Amministrazione può disporre l'impiego di unità provenienti dal dispositivo di soccorso.

La FP CGIL ha preso atto di tale impostazione, precisando tuttavia di esserne sì consapevole, ma di ritenere con fermezza che tale soluzione debba configurarsi esclusivamente come extrema ratio, da adottare solo in caso di effettiva mancanza di personale volontario o di impossibilità sopravvenuta dello stesso per cause di forza maggiore, e non certamente come prima scelta operativa.

Nel corso del confronto, il Comandante ha altresì ribadito di avere effettuato più ricognizioni senza riuscire a reperire personale disponibile a svolgere tali ispezioni. A

questo rilievo abbiamo risposto che tale indisponibilità deriva con ogni probabilità anche dal fatto che il servizio, per come è stato finora impostato, risulta poco appetibile sotto il profilo normativo, giuridico e del riconoscimento economico. Conseguentemente, abbiamo richiesto che vengano concretamente valutate modalità diverse di organizzazione del servizio, tali da renderlo più chiaro, più tutelato, meglio definito e quindi anche maggiormente attrattivo per il personale.

La FP CGIL ha inoltre ribadito che, anche laddove l'Amministrazione ritenesse inevitabile attingere al dispositivo di soccorso, la scelta dovrebbe comunque orientarsi prioritariamente verso figure diverse da quelle operative direttamente incidenti sulla tenuta del servizio di soccorso tecnico urgente. In particolare, abbiamo evidenziato come, ove si debba procedere a un impiego non volontario, sarebbe più ragionevole partire dai funzionari di guardia o reperibili, i quali, pur facendo anch'essi parte del dispositivo di soccorso, non determinano, nella percezione del personale e nella concreta tenuta del servizio, lo stesso livello di criticità che deriva invece dalla sottrazione di un Capo Turno, di un Capo Squadra o di altra figura operativa direttamente inserita nell'assetto ordinario del soccorso.

Abbiamo chiarito che la percezione diffusa del personale è netta: la mancanza, anche temporanea, di un funzionario non grava sul dispositivo di soccorso nello stesso modo in cui grava l'assenza di un Capo Turno, di un Capo Squadra o di un'altra figura operativa essenziale. Proprio per questa ragione abbiamo sostenuto che, qualora l'Amministrazione ritenga di dover imporre l'effettuazione di tali servizi, sarebbe più coerente e meno impattante farlo partendo da quelle figure la cui temporanea sottrazione incide in misura inferiore sulla tenuta concreta della risposta operativa.

Su questo punto il Comandante ha sostenuto che il personale operativo impiegato nelle ispezioni fosse comunque "svincolabile nell'immediato". A tale affermazione abbiamo risposto in modo puntuale e diretto che tale valutazione, nella realtà concreta del servizio, regge solo fino a un certo punto. Abbiamo infatti rappresentato uno scenario del tutto realistico: un Capo Turno o un Capo Squadra impegnato in un'ispezione all'interno di un locale da ballo, con musica ad alto volume, in mezzo a centinaia di persone e magari a trenta minuti di distanza dalla sede centrale o dal distaccamento di appartenenza, non può essere considerato realmente disponibile in tempi utili come se si trovasse già in sede.

Tra il momento in cui riceve la comunicazione, quello in cui riesce materialmente a percepirla, il tempo necessario per liberarsi dal contesto operativo in cui si trova,

raggiungere l'uscita, prendere il mezzo e rientrare, possono facilmente trascorrere cinquanta minuti o anche un'ora. Per questa ragione abbiamo ribadito che non si può parlare, in senso sostanziale, di personale immediatamente svincolabile, né tantomeno considerare equivalente, sul piano operativo, l'assenza temporanea di un funzionario rispetto a quella di una figura chiave del dispositivo di soccorso.

Abbiamo evidenziato che anche nel caso di un rientro non immediato di un funzionario, l'impatto concreto sulla sicurezza dell'intervento e sulla tenuta del dispositivo risulterebbe comunque significativamente meno grave rispetto alla sottrazione di un Capo Turno, di un Capo Squadra o di altro personale operativo essenziale. È questo il punto politico e organizzativo che abbiamo voluto rimarcare con forza: non tutte le figure sottratte al dispositivo producono lo stesso effetto, e l'Amministrazione deve tenerne conto nelle proprie scelte.

Nel corso dell'incontro, il Direttore regionale ha inoltre informato le parti che da Roma sono state stanziare specifiche ore per queste attività. Proprio alla luce di questo elemento, abbiamo chiesto al Comandante di Ravenna di procedere a una strutturazione più seria, trasparente ed efficace del servizio, tale da renderlo meglio definito sul piano organizzativo, più sicuro per il personale e accompagnato da una formazione adeguata rispetto alle funzioni richieste.

Abbiamo sostenuto che, se l'Amministrazione intende continuare a ricorrere a tali servizi, non può limitarsi a richiedere disponibilità generiche o a intervenire in modo improvvisato, ma deve costruire un modello organizzativo chiaro, riconoscibile e rispettoso delle tutele dovute al personale. Ciò significa, a nostro avviso, definire in maniera precisa i criteri di impiego, il perimetro delle funzioni, il riconoscimento giuridico dell'attività svolta, la copertura economica e il livello di formazione necessario affinché il personale possa operare con consapevolezza, tutela e sicurezza.

Abbiamo inoltre contestato con nettezza una prassi che riteniamo inaccettabile: lasciare posti di responsabilità scoperti o coperti da facenti funzione privi di titolo e qualifica, solo per consentire lo svolgimento di queste attività ispettive. Si tratta di una deriva organizzativa che abbiamo contrastato con fermezza, perché scarica sul personale conseguenze improprie, altera gli equilibri del turno e finisce per normalizzare soluzioni emergenziali come se fossero modalità ordinarie di gestione del servizio.

Su questo punto la FP CGIL ha espresso una contrarietà netta. Non è accettabile che, per sostenere attività non strettamente riconducibili al soccorso tecnico urgente,

si finisca per indebolire la catena operativa ordinaria o per affidare funzioni delicate a personale chiamato a svolgere ruoli superiori senza i necessari titoli, senza un adeguato inquadramento e senza una cornice realmente conforme ai principi di correttezza organizzativa e tutela del servizio.

Per correttezza e trasparenza nei confronti di tutto il personale, riteniamo doveroso spiegare anche la scelta sindacale compiuta.

La FP CGIL ha deciso di sottoscrivere la conciliazione, pur non ritenendo pienamente soddisfacente l'interpretazione proposta dal Comandante e pur rimanendo, nel merito, distante dall'obiettivo finale della propria azione sindacale. La decisione di conciliare non rappresenta quindi una rinuncia sul piano politico e sindacale, ma una scelta strategica.

Abbiamo infatti ritenuto utile valorizzare la dichiarazione formale del Comandante di riaprire in modo strutturato il confronto e l'ascolto delle organizzazioni sindacali su questi temi, per utilizzare fino in fondo questo spazio di interlocuzione e tentare di orientare le future decisioni in una direzione più tutelante per il personale.

Da parte nostra, porteremo in quella sede la nostra interpretazione sindacale della normativa e delle circolari, accompagnata da una proposta concreta di riorganizzazione del servizio, costruita alla luce della situazione attuale dei Comandi, delle carenze di personale, delle criticità operative esistenti e delle prospettive del prossimo futuro. L'obiettivo è chiaro: spingere l'Amministrazione verso una soluzione più equilibrata, più seria e più rispettosa del dispositivo di soccorso, delle professionalità coinvolte e delle reali condizioni di lavoro presenti nei Comandi.

In questo percorso porteremo anche esempi di altri Comandi e di modalità di gestione differenti, maggiormente funzionali al mantenimento del dispositivo di soccorso e più aderenti alle reali necessità del personale nell'attuale momento storico.

Per questo motivo, il nostro lavoro non si ferma con la sottoscrizione della conciliazione.

Chiediamo a tutto il personale di monitorare con attenzione come il Comandante organizzerà da ora in avanti questi servizi e di farci pervenire tempestivamente ogni informazione utile: modalità di impiego, figure individuate, eventuale ricorso a personale sottratto al dispositivo di soccorso, utilizzo di facenti funzione, coperture in straordinario, formazione prevista e ogni altra criticità organizzativa o operativa che dovesse emergere.

Solo attraverso un monitoraggio puntuale e condiviso sarà possibile verificare se agli impegni assunti in sede di conciliazione seguiranno scelte coerenti e realmente rispettose del personale, del servizio e delle relazioni sindacali.

La FP CGIL continuerà a presidiare la questione con fermezza, senso di responsabilità e determinazione, per difendere il dispositivo di soccorso, la dignità delle funzioni operative e il diritto dei lavoratori a operare in un quadro organizzativo chiaro, sicuro, rispettoso delle regole e coerente con le reali priorità del Corpo Nazionale.

Ravenna 28 Marzo 2026

FP CGIL RAVENNA